Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 256 / Domenica 30 settembre 1962

RAU e URSS riconoscono il nuovo governo dello Yemen

A pagina 13

Sofisticazioni: soltanto sego nel burro da tè

A pagina 6

Dall'Algeria a Cuba

L'ALGERIA ha finalmente un governo che si accinge ad avviare a soluzione i giganteschi e difficili problemi creati da più di un secolo di dominazione coloniale particolarmente brutale e rapace. Le lacerazioni che si sono prodotte nelle settimane immediatamente successive alla conquista dell'indipendenza hanno avuto uno sbocco che i nostalgici del colonialismo hanno ragione di temere: all'anarchia, al caos, alla «congolizzazione» che venivano prospettate come le sole soluzioni possibili per un paese «immaturo» è stato opposto, invece, il successo di un gruppo dirigente, che appare legato alle aspirazioni delle masse algerine, e che ha avuto se non altro il merito di comprendere la drammatica urgenza di uscire dalla situazione di pericolo creata dai dissensi tra i capi del Fronte di liberazione nazionale.

Il governo presieduto da Ben Bella si è presentato all'Assemblea costituente con un programma sobrio, forse incompleto ma assai chiaro nelle sue linee generali e fondamentali. L'Algeria — ha detto in sostanza Ben Bella nel corso della storica seduta di venerdì — rispetterà lealmente gli accordi di Evian a condizione, però, che la controparte francese non si serva di essi per ostacolare il cammino del paese verso la conquista della sua indipendenza piena ed effettiva e verso quelle trasformazioni profonde della sua economia che, a cominciare dalla riforma agraria, costituiscono una necessità imperativa.

Questo lascia prevedere che il gruppo dirigente del tormentato paese nord-africano cercherà di muoversi fuori dall'ambito delle suggestioni neo-colonialiste, e senza perdere di vista il ruolo che l'Algeria può svolgere in questa fase particolare della storia dell'Africa e del Nord-Africa in particolare. Non fosse che per questo, gli sforzi del governo algerino vanno seguiti con la più aperta simpatia da parte di tutte le forze socialiste e democratiche europee.

TANTO PIU' che il cammino dell'Algeria si annuncia tutt'altro che facile. La Francia, che per molti anni costituirà il suo interlocutore diretto, è più che mai invischiata nella prospettiva neo-colonialista nella quale De Gaulle cerca, ormai apertamente, di trascinare tutta l'Europa occidentale o almeno quella parte di essa che è raggruppata nel Mercato comune. E' questo uno degli aspetti, e non secondari, della alleanza organica ufficialmente proposta nei giorni scorsi da Parigi a Bonn: far perno sull'asse franco-tedesco per riportare in Africa l'Europa del MEC attraverso la penetrazione neo-colonialista. Ciò si somma al proposito sempre più evidente dell'asse franco-tedesco di instaurare un proprio dominio all'interno dell'Europa occidentale e di esasperare in pari tempo la tensione est-ovest.

Sono prospettive che non hanno trovato fino ad ora seri e validi oppositori all'interno dello schieramento di forze sulle quali De Gaulle intende far leva. Il governo italiano, ad esempio, ha lasciato cadere ogni e qualsiasi possibilità di agire per contrastare il passo alle iniziative di De Gaulle. Ci si poteva impegnare in una azione di isolamento della Francia all'interno del Mercato comune per tagliare l'erba sotto i piedi del generale. Non lo si è fatto, invece: e questo rende del tutto sterili i timidi accenni di preoccupazione che si coglievano ieri in un commento ufficioso distribuito a cura della Farnesina.

ANCOR meno rassicuranti sono gli orientamenti che emergono dall'altro polo dello schieramento atlantico. I dirigenti americani sono a loro volta, infatti, invischiati in una azione contro Cuba quanto mai allarmante. Alla campagna isterica da essi fomentata in seno all'opinione pubblica americana è puntualmente seguito il blocco delle coste cubane e la pressione su tutti i paesi atlantici perchè attuino una sorta di *embargo* verso l'isola caraibica: nuova conferma che da una parte come dall'altra dell'Atlantico il capitalismo non si rassegna a rinunciare alle fonti del suo profitto e della sua stessa vitalità. Anche su questo nodo della situazione internazionale, da cui possono dipendere la pace o la guerra, il governo italiano non si è discostato dalla linea oltranzista dei dirigenti americani

Difficile, dunque, si prospetta il cammino del nuovo Stato in un mondo caratterizzato da violenti e pericolosi rigurgiti offensivi delle forze dell'oppressione. E tuttavia il fatto stesso che l'Algeria possa cominciare la sua vita di paese indipendente e che Cuba resista vittoriosamente ai tentativi americani di piegare il suo popolo, e una ulteriore, lampante dimostrazione che esistono nel mondo forze capaci di proteggere efficacemente la liberta che i popoli si conquistano combattendo.

Alberto Jacoviello

Sottoscrizione: 882 milioni

27 Federazioni hanno superato il 100%

Alle ore 12 di ieri i versamenti effettuati dalle Federazioni del Partito per la stampa comunista avevano superato la somma di 882 milioni.

Nel corso dell'ultima settimana l'obbiettivo è stato raggiunto dalle Federazioni di Bologna, Prato, Rimini, Ragusa, Latina, Verbania ed Isernia. A tutt'oggi, quindi, il 100 per cento è stato raggiunto o superato da ventisette Federazioni.

(A pagina 13 la graduatoria delle Federazioni)

Compatto il terzo sciopero dei metallurgici

Marceranno in silenzio a Milano i trecentomila

La manifestazione si svolgerà la prossima settimana a Milano — Nuovo incontro per la Fiat a Torino

Si è concluso ieri con compattezza in tutta Italia il terzo sciopero contrattuale di 72 ore dei metallurgici, che rientra nel piano dei sindacati di lotta a tempo indeterminato per rimuovere l'intransigenza della Confindustria.

A Torino lo sciopero è invece iniziato, sempre per la durata di tre giorni; esclusa la FIAT, le percentuali provinciali di adesione sono del 92-95% per gli operai e notevoli fra gli impiegati. Quanto alla FIAT (come racconta a pagina 3 il nostro inviato), lo sciopero, che nelle prime ore del mattino, mentre ancora durava in prefettura la riunione tra i rappresentanti padronali e i sindacati, aveva registrato una partecipazione limitata e concentrata solo in alcune fabbriche, è stato sospeso. Martedì vi sarà un nuovo incontro, e nel frattempo la FIOM condurrà un'ampia consultazione tra gli operai sulle proposte direzionali.

A Milano la lotta è proseguita con 4 ore di sospensione effettuata nelle fabbriche di tutta la provincia; la combattività dei 300 mila metalmeccanici e siderurgici milanesi è rimasta altissima, come da quindici giorni consecutivi a questa parte. Domani stesso riprenderanno le fermate di quattro ore giornaliere

I 300 mila metalmeccanici milanesi porteranno venerdì 5 protesta nelle strade della città di effettuare una grandiosa manifestazione unitaria. I lavoratori si porteranno all'uscita delle fabbriche nei centri rionali e di qui si concentreranno nelle prossimità del castello Sforzesco.

La manifestazione consisterà in una sfilata che si svolgerà nel più assoluto silenzio nelle strade cittadine e si concluderà in piazza Santo Stefano, dove i dirigenti delle tre organizzazioni di categoria parleranno ai lavoratori in lotta e ai cittadini.

Sempre nella giornata di ieri, il Consiglio generale dei sindacati della Camera del lavoro, appellandosi allo spirito di solidarietà tra i lavoratori e alla generosa sensibilità democratica degli abitanti, ha aperto la sottoscrizione per il fondo a sostegno della lotta dei metalmeccanici

A Crotone, i metallurgici della Pertusola hanno attraversato in corteo le vie cittadine, recandosi in Municipio, dove una delegazione ha chiesto al sindaco un intervento presso il governo in merito alla vertenza della categoria. Si è poi svolta una affollata assemblea alla Camera del Lavoro

Per esaminare l'atteggiamento negativo ed elusivo dell'Intersind, la FIOM ha convocato per oggi una serie di riunioni regionali di metallurgici delle aziende a partecipazione statale. Una riunione nazionale avrà luogo domani a Roma, con la partecipazione di rappresentanti provinciali e di fabbrica della FIOM. Ieri una fermata di protesta è stata effettuata all'OMF di Napoli

A pagina 3 il servizio da Torino

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di mercoledì 3 ottobre.

Valeri Brumel: mondiale 2,27

Il fenomenale saltatore sovietico Valeri Brumel ha compiuto una nuova eccezionale impresa: nel corso di una gara degli studenti dell'Istituto di cultura fisica di Mosca allo stadio «Lenin», ha migliorato ancora il primato mondiale del salto in alto portandolo a metri 2,27. Il precedente record (m. 2,26) era stato stabilito dallo stesso Brumel il 22 luglio scorso nell'incontro USA-URSS svoltosi a Palo Alto. Durante i recenti europei di atletica a Belgrado Brumel tentò, senza successo, di battere il record. (Nella telefoto: **VALERI BRUMEL mentre stabilisce il nuovo record**)

Martedì assemblea a Roma

Nuove adesioni all'appello per Cuba

Una larga eco ha già avuto l'appello che un gruppo di intellettuali italiani ha sottoscritto per un'azione di solidarietà con il popolo cubano, tuttora gravemente minacciato d'aggressione economica e militare. Particolare valore assume l'iniziativa nel momento in cui la scottante questione viene affrontata all'Assemblea delle Nazioni Unite e il governo italiano ha assunto una posizione perlomeno ambigua e non ha finora riaffermato ufficialmente la sua fedeltà al principio dell'autodecisione del popolo cubano e la sua ostilità a qualsiasi misura aggressiva. L'appello, come si ricorda, affermava che l'Italia non poteva restare indifferente. E' necessario — continuava il manifesto — che i lavoratori, gli intellettuali, tutte le forze politiche, il governo stesso si impegnino concretamente per impedire che Cuba venga nuovamente e in qualsiasi modo aggredita e si facciano promotori di iniziative e proposte che nel rispetto dei principi dell'ONU assicurino finalmente al popolo cubano un sereno e libero sviluppo delle istituzioni e del programma che si è dato

Altre adesioni, da molte parti del Paese, sono giunte alle redazioni delle riviste *Nuovi argomenti*, *L'Europa letteraria* e il *Contemporaneo*, spesso accompagnate da calorosi messaggi e proposte di iniziative, dibattiti, conferenze. Ecco un ulteriore elenco di adesioni finora pervenute: Enzo Paci, Remo Cantoni, Giacinto Cardona, Leonardo Sciascia, Edoardo Bruno, Michele Prisco, Lelio Basso, Domenico Rea, Mario Pomilio, Dario Micacchi, Lucio Lombardo Radice, Nino Palumbo, Tommaso Fiore, Giorgio Cini, Antonello Trombadori, Giuseppe Trevisani, Silvio Pampiglione, Roberto Bonchio, Albe Steiner, Luigi Compagnone, Luigi Incoronato, Lucio Luzzatto, Bruno Widmar, Alfredo Sabetti, Luigi Operto, Ambrogio Donini, Elio Di Blasio, Renato Bitossi, Ignazio Pirastu, Mario De Micheli, Duilio Morosini, Gastone Manacorda, Giulio Trevisani, Circolo Ricreativo del Popolo (Bottegone, Pistoia), Franco Baracchi, Nello Severini, Marcello Cappelluti, Renzo Tozzi, Esther Negro.

Le altre adesioni che man mano giungono saranno comunicate alla assemblea che si terrà, come annunciato, martedì alle ore 18, nella Sala Azzurra del Palazzo Marignoli di Roma (via del Corso) dove prenderanno la parola Alberto Carocci, Lucio Luzzatto e Cesare Zavattini.

Clamorosa azione di antifranchisti

Console spagnolo rapito a Milano

Tenuto in ostaggio in cambio della libertà di tre giovani condannati da Franco

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Un «commando» composto di quattro antifranchisti ha portato a termine un colpo clamoroso per richiamare l'attenzione pubblica su ciò che accade in Spagna: il vice console spagnolo a Milano è stato rapito. Da ieri poco prima di mezzogiorno, di lui non si hanno più notizie, benché la polizia abbia mobilitato un imponente apparato di forze. Tutte le stazioni ferroviarie vengono sorvegliate. La stessa cosa viene fatta negli aeroporti, nei posti di frontiera e nelle stazioni marittime. Posti di blocco sono stati istituiti sulle strade più importanti. I rapitori hanno avuto comunque un buon margine di ore di vantaggio sulla polizia, che soltanto stamane ha potuto adottare queste misure eccezionali.

Il rapimento è avvenuto nella tarda mattinata di ieri nel cuore della città. Poco prima di mezzogiorno uno sconosciuto raggiungeva la sede del Consolato spagnolo, in via Ariberto 1, e chiedeva del dottor Isu Elias (in assenza del console titolare, attualmente in ferie in Spagna, il dott. Elias dirige la sede diplomatica milanese).

Pochi minuti dopo i due uscivano insieme. In via Ariberto, a pochi passi di distanza dal portone del consolato, salivano a bordo di una macchina lasciata in sosta accanto al marciapiede.

Da quel momento non si sa dove il dott. Elias si trovi. Gli stessi rapitori hanno però fatto sapere che il diplomatico verrà trattenuto in ostaggio, in una località che resterà ignota, fin quando non si conoscerà la sorte di tre giovani spagnoli che attualmente, a Barcellona, sono in attesa di un verdetto delle autorità militari. Gli autori del sensazionale rapimento chiedono che i tre giovani arrestati dai falangisti, uno studente e due operai, vengano rimessi in libertà. Uno di essi è stato condannato a morte e, se il comandante militare della regione di Barcellona confermerà la sentenza, verrà passato per le armi nei prossimi giorni.

Ma ecco come sono avvenuti i fatti. Giovedì mattina il dott. Elias aveva ricevuto la telefonata di uno sconosciuto. Qualificatosi come il dr. Farretti, segretario particolare dell'on. Meda, lo sconosciuto affermava che il vice sindaco di Milano aveva intenzione di compiere una visita di cortesia alla sede del consolato. Il dott. Elias si dichiarava onorato della richiesta e la visita veniva concordata per l'indomani stesso

Ieri, quando si avvicinava l'ora fissata per l'incontro, il vice console riceveva una altra telefonata dallo stesso presunto «segretario particolare» del vice sindaco. L'on. Meda, per un malaugurato imprevisto, contrattempo, era costretto a rinviare la sua visita al consolato. Avrebbe potuto comunque intrattenere il diplomatico a colazione.

Il dott. Elias accettava lo invito a pranzo. Dopo avere telefonato alla moglie (l'abitazione è in via Vincenzo Monti 57), avvertendola che per impegni di lavoro si sarebbe trattenuto a pranzo fuori casa, attendeva la macchina che l'on. Meda gli avrebbe inviato. Così era stato stabilito con il «segretario» e così, poco prima di mezzogiorno, avveniva puntualmente.

Quando il vice console

Piero Campisi

(Segue in ultima pagina)

Isu Elias, il vice console spagnolo rapito

Da domani

OGNI LUNEDI' 12 pagine

l'Unità *sport*

- **Un supplemento di 4 pagine a colori con tutti gli avvenimenti sportivi della domenica.**
- **E un'altra pagina sugli sport minori e rubriche**

★

La settimana Rai-TV

Un inserto con tutti i programmi completi da lunedì a domenica

★

Ampio notiziario interno ed estero

Uno scontro decisivo

Da 110 giorni, oltre un milione di metallurgici è in agitazione per rinnovare il rapporto di lavoro, per mutare l'ordinamento contrattuale, per conquistare un maggior potere sindacale nella fabbrica.

Più di 80 milioni di ore di sciopero, undici astensioni nazionali, un totale di 18 giornate sono il bilancio più indicativo dell'asprezza di questa grandiosa lotta contrattuale, che continua ormai a tempo indeterminato. E' un bilancio che dimostra contemporaneamente quanto sia elevata la combattività dei metallurgici (operai ed impiegati) e quanto intransigente la resistenza della Confindustria, nello scontro in cui sono impegnati la categoria più forte e il padronato più aggressivo.

Il panorama della vertenza, oggi, si è fatto più variato, sotto i colpi della lotta. Il fronte industriale dà segni di cedimento: numerosi imprenditori offrono accordi aziendali qualitativamente più sostanziosi di quelli proposti un mese fa, mentre la Confindustria cerca una mediazione governativa e insiste perchè la questione di fondo — il diritto di contrattazione sindacale a tutti i livelli — venga accantonata ad un «esame superiore». Rabbiose rappresaglie nelle fabbriche e pesanti repressioni poliziesche fuori dei cancelli sono anch'esse una prova delle difficoltà in cui la Confindustria si dibatte

Sul fronte delle aziende a partecipazione statale, le trattative hanno già dato risultati positivi ma attualmente hanno raggiunto un punto critico, poichè Intersind ed ASAP (che pure avevano fin dall'inizio, o quasi, dissociato la loro posizione da quella della Confindustria) sembra stiano tentando di logorare sindacati e lavoratori con una impennata sulle qualifiche e con sterili lungaggini sugli altri punti. Non tutti i sindacati reagiscono allo stesso modo a questo atteggiamento, ma le fermate operaie nelle fabbriche IRI testimoniano d'una volontà ferma e di una insofferenza che sono assai salutari contro insabbiamenti e piccole concessioni.

La trattativa FIAT, accettata da tutti i sindacati per rompere lo strapotere padronale nella più grande fabbrica italiana, stava dando risultati del tutto insoddisfacenti quando sotto la pressione dello sciopero essa ha avuto una svolta. (Ardua rimane invece la trattativa con un altro monopolio: la Olivetti). L'obiettivo di Valletta era di evitare nuovi scioperi senza spendere troppo e — cosa assai più grave — senza concedere prerogative sindacali di contrattazione sulla cui negazione e coercizione si è fondato nello scorso decennio l'arbitrio più totale ai danni dei lavoratori. Il carattere tortuoso della trattativa ha indubbiamente influito sullo sciopero sospeso ieri, così come le intimidazioni (che fanno seguito alla terroristica rappresaglia di massa del 2 agosto) e le manovre disorientatrici venute non soltanto da parte padronale. Ma da ieri, grazie alla pressione operaia, nuove prospettive si sono aperte.

La solidarietà di tutti i lavoratori e dei cittadini con i metallurgici confermano che la lotta ha una posta decisiva: il mutamento dei rapporti di forza fra operai e padroni. Per questo, nel momento in cui lo scontro è più acuto e può entrare in fasi nuove, l'importanza dell'obiettivo di fondo va ribadita ovunque, dalla piccola fabbrica alla FIAT, dall'azienda IRI a quella privata: un contratto nazionale ed un sistema contrattuale rinnovati con e per lo strumento del maggior potere sindacale.

✱